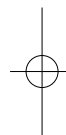




argomenti polacchi

*In memoria delle vittime del terremoto in Abruzzo
e dell'incendio nel dormitorio pubblico di Kamień Pomorski
(6 ~ 13 aprile 2009)*



2009

pl.it

rassegna italiana di argomenti polacchi / 2009

Consiglio editoriale:

Luigi Marinelli (Coordinatore)

Marina Ciccarini, Paolo Morawski (Vice-coordinatori)

Andrea Ceccherelli

Francesco Coniglione

Silvano De Fanti

Grzegorz Franczak

Lucyna Gebert

Segreteria:

Alessandro Amenta

Grafica e impaginazione:

Anna Wawrzyniak Maoloni

Patrocinio e contributi di:



con la partecipazione di:

Fondazione Romana J. S. Umiastowska

© 2009 Lithos Editrice snc

Via Vigevano, 15 - 00161 Roma (Italia)

tel./fax (+39) 06 44237720

Distribuzione

Lithos Editrice snc

www.lithoslibri.eu

e-mail: libreria.lithos@tiscali.it

tel./fax (+39) 06 44237720

ISBN



Lithos



pl.it

rassegna italiana di argomenti polacchi / 2009



Lampi

JULIA HARTWIG

a cura di Francesco
Groggia

Libri Scheiwiller, Milano
2008

RECENSIONI

RECENSIONI, SEGNALAZIONI, EVENTI pl.it / 2009

Francesca Fornari

“Chi vuole conoscermi meglio – ha dichiarato Julia Hartwig – con *Lampi* può comporre l’immagine di quella parte della mia personalità che non si rivela nelle poesie”. La raccolta, un altro frutto delle ricerche formali della poetessa, raccoglie meditazioni, pensieri e ricordi che si avvicinano a volte all’aforisma, altre al poema in prosa. I temi sono quelli della poesia di Hartwig: il mondo umano e quello della natura, l’arte e il viaggio. Lampi sono le brevi irruzioni nelle vite altrui, poche righe che immortalano attimi quotidiani della vita di estranei, con quell’attenzione per il dettaglio concreto e la straordinaria capacità di cogliere la psicologia dei suoi simili che sono proprie della poetessa, animata dalla curiosità di sapere: “chi siete, passanti di strada?”. Hartwig inserisce così nel testo scampoli di esistenze, di voci udite per strada: la nonna che parla al nipote, due giovani sul molo di Sopot immersi nel suono nostalgico di una canzone araba. Un interesse per l’altro che in un’intervista la poetessa ha raccomandato come modalità per conoscere il mondo “attivando la tenerezza”, ma senza scadere nella retorica, consapevole che l’incontro tra esseri umani può essere fonte di gioia, ma anche di conflitto: “Quando vado da sola, porto sulle spalle due angeli. Quando andiamo in due, uno degli angeli se ne va. Quando siamo in tre, il diavolo inizia le

scaramucce”.

Hartwig posa sul mondo uno sguardo acuto, si concentra sulle cose “così tenacemen- te, con uno sguardo così intenso che l’immagine dell’albero spoglio si riveste di fogli e fio- ri”. Proprio la natura è al centro di tanti frammenti, meditazioni sul cuore dell’albero, sui momenti di epifania stimolati dalla visione del mondo esterno, quando di notte alla vista di un giardino illuminato ci si sente come “il piccolo ciabattino della favola, che poi diventò imperatore”. Il desiderio di contatto con l’altro è anche attenzione per le presenze mute de- gli animali, cicogne o rondini su cui si sofferma l’attenzione dell’autrice, in nome di una fra- tellanza universale, ma con la consapevolezza dei nostri delitti: “Tagliando la carne si ferì a un dito. Il suo sangue si mescolò a quello dell’animale. Era giusto così”.

La poetessa riflette ancora sulla memoria, che è memoria collettiva, distrutta o aggiustata a piacimento dei falsari, e memoria individuale, labile, con i suoi segreti preziosi, i “mo- menti più teneri” che si vorrebbero toccare di nuovo “carnalmente”. Ritroviamo anche quella poetica del viaggio che tanta parte ha nell’opera poetica di Hartwig, dove l’allonta- namento dalla propria casa è distacco da se stessi per conoscersi meglio, esperienza di estraniamento che arricchisce, così che se dopo una giornata passata a visitare i musei romani si viene presi da un senso di malinconia e solitudine, allora “il vostro viaggio può dirsi compiuto”.

Molte sono le meditazioni sull’arte, soprattutto la musica, dotata di una natura volatile e tuttavia capace forse di comprendere più di ogni altra manifestazione umana “la caccia di sentimenti, immagini, memorie, ricordi, frammenti di ciò che abbiamo preso o imparato, la pressione di un mondo che si è allargato all’improvviso, lo spavento, il dolore, l’indifferen- za”. Il desiderio di chi scrive versi è realizzare l’irraggiungibile tensione verso il mistero, ver- so la parola carnale, avere la capacità di trasformare “in materia il battito del cuore”. La poe- tessa non si limita a guardare intensamente il quotidiano, esplora anche la dimensione oni- rica, e quella metafisica della ricerca di Dio, che è anche impossibile attesa di manifestazio- ni concrete, desiderio di vedere le “impronte digitali” lasciate dagli angeli su questa terra.

Nei *Lampi* di Hartwig il lettore troverà dunque pensieri luminosi e riflessioni sugli alberi d’autunno e sulla vita durante il regime comunista, su Padre Pio e sulla sensazione di estraneità che proviamo dormendo in città estranee, sulla musica di Sˇ ostakovicˇ e su Min- gus, Baudelaire, Delacroix e l’arte contemporanea. A volte con leggerezza e *humour*, altre con una decisa carica provocatoria, altre ancora con intenso lirismo, Hartwig ha scritto un libro di brevi meditazioni il cui migliore commento è proprio uno dei “lampi” sulla potenza artistica del frammento: “i capolavori mi hanno incantato. Ma gli schizzi hanno acceso l’immaginazione”.